



Azione Cattolica palestra di Sinodalità

Il Magistero di Francesco all'AC: come lo assumiamo e lo viviamo

Eva FERNANDEZ MATEO - *Presidente ACG Spagna*

Nel corso degli anni, Papa Francesco si è rivolto all'Azione Cattolica in diverse occasioni, parlandoci in modo chiaro e diretto.

Ecco perché all'inizio della nostra Assemblea è bene ricordarlo a noi stessi e porci la domanda:

Cosa ci chiede oggi il Papa? E non solo come FIAC, ma per ciascuno dei nostri Paesi.

Tutto ciò che condividerò con voi in questo breve lasso di tempo sono frasi tratte dai vari discorsi o lettere che il Papa ha rivolto all'Azione Cattolica nel corso del suo Pontificato. Nessuna di queste parole è mia. Vi invito a rileggerle di tanto in tanto, vi serviranno da guida. È possibile trovarle sul sito web della FIAC.

Poco più di un anno fa, in concomitanza con i festeggiamenti per il nostro 30° anniversario, ci ha fatto tre richieste che per noi devono essere referenti:

1. Lavorare per la fraternità e l'amicizia sociale al fine di ricostruire un mondo ferito.
2. Seminare nel cuore di tutti il desiderio di santità.
3. Essere una Chiesa in uscita che vive la gioia dell'evangelizzazione.

Inoltre, in tutti i suoi interventi, ci indica il percorso da seguire per realizzarli.

1. Lavorare per la fraternità e l'amicizia sociale:

- Da un lato, nella società, ci invita, di fronte all'indifferenza, a costruire ponti e a creare comunione.

Che cerchiamo senza timore il dialogo con coloro che vivono accanto a noi, anche con chi la pensa diversamente ma che, come noi, desiderano pace, giustizia e fraternità. Solo in questo modo saremo in grado di garantire un futuro condiviso. Attraverso il dialogo costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti.

- E d'altra parte, nella nostra Chiesa, a rafforzare la comunione nelle diocesi e con i pastori.

Essere un luogo di incontro per il resto dei carismi e dei movimenti che sono nella Chiesa senza temere di perdere la nostra identità.

IT

Aprirci agli altri, uscire per incontrarli ed evitare tutti i pettegolezzi.

Lasciarci guidare dallo Spirito Santo per creare armonia nella diversità e per offrire l'esperienza della sinodalità che viviamo giorno per giorno nei nostri gruppi.

Non stancarci di percorrere il cammino attraverso il quale è possibile crescere nello stile di un'autentica sinodalità, un modo di essere Popolo di Dio in cui ciascuno possa contribuire a una lettura attenta, meditativa e orante dei segni dei tempi, per comprendere e vivere la volontà di Dio, nella certezza che l'azione dello Spirito Santo è all'opera e fa nuove tutte le cose ogni giorno.

- E al centro della nostra vita c'è l'Eucaristia, perché ci unisce a Cristo e da lì creerà la vera comunione in cui tutti ci accogliamo, ci sopportiamo e ci perdoniamo a vicenda.

2. Scuola di santità:

- Offrire una formazione in chiave missionaria, formazione di discepoli missionari.

Attraverso un itinerario catechistico permanente orientato alla missione, adattato ad ogni realtà e alla ricerca di una sintesi tra la Parola e la vita, per fare della fede un'esperienza incarnata.

- Accompagnare i processi di fede del cristiano di oggi, secondo le caratteristiche della fase della vita in cui si trovano (bambini, giovani, adulti, anziani, studenti, giovani, adulti, studenti, lavoratori...).

- Lasciare un posto importante nella vita dei gruppi alla Parola di Dio.

Spazio per la preghiera, per l'interiorità, per l'adorazione, per mettere il cuore nei bisogni della gente, nelle sue ansie e le sue gioie.

- Persone in grado di riconoscere i propri talenti e i propri limiti, che sappiano vedere nei loro giorni, anche in quelli più bui, i segni della presenza del Signore.

- Prendendo come punto di riferimento le beatitudini e Matteo 25 e quindi essere lievito, sale e luce in mezzo al mondo. Credenti responsabili e credibili.

3. Una Chiesa che va avanti e vive la gioia di evangelizzare:

- Nel 2017 il Papa ci ha detto chiaramente: La missione non è solo un compito tra i tanti

nell'Azione Cattolica, ma è il compito e l'anno scorso ci ha esortato ad annunciare il Vangelo a tutti gli uomini e a tutti gli ambienti, vivendo il nostro "carisma", che è quello di non avere nulla di proprio ma di essere disponibili a tutte le necessità della Chiesa in ogni luogo.

Inseriti nella Chiesa locale, nelle nostre diocesi e parrocchie, in comunione con la Chiesa universale. Servendo con disponibilità ai progetti pastorali di ogni luogo come modo per realizzare la nostra vocazione.

- L'evangelizzazione deve essere la passione di ciascuno di noi. Lasciamoci guidare dallo Spirito per rispondere, qui e ora, ai bisogni del nostro mondo.

IT

- Si tratta di rinnovare e aggiornare il nostro impegno nell'evangelizzazione, raggiungendo tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, in tutte le periferie esistenziali, nella verità e non come semplice formulazione di principi. Siamo Chiesa in uscita, che raggiunge ogni uomo e donna che soffre.
- Ci sfida anche a scoprire sempre di più e in modo sempre più forte dove si trovano la vita e la storia dei nostri popoli, senza pregiudizi, senza paura, senza classificazioni e senza sentirci regolatori della fede di nessuno. Ci invita ad essere lì, dove sono i loro interessi, le loro preoccupazioni, le loro ferite più profonde e le loro ansie più grandi. Perché sappiamo che non c'è povertà più grande che non avere Dio, cioè vivere senza la fede che dà senso alla vita, senza la speranza che ci dà la forza di lavorare, senza sentirsi amati da qualcuno che non delude. Questo è il luogo e le persone in cui l'Azione Cattolica deve svolgere la sua missione.
- Ci invita a non fermarci: ad andare per le strade delle nostre città e dei nostri paesi e a proclamare che Dio è Padre e che Gesù Cristo ce lo ha fatto conoscere, e che per questo la nostra vita è cambiata: possiamo vivere come fratelli, portando dentro di noi una speranza che non delude. Rimaniamo in Gesù, andiamo fino agli estremi confini della terra e diffondiamo la gioia della fede.
- E ci stimola anche affinché siamo consapevoli della responsabilità di renderci presenti nella vita del mondo, nella famiglia, nel quartiere, nello studio e nel lavoro, nelle zone rurali... attraverso il servizio della carità, dell'impegno politico, attraverso la nostra passione per l'educazione e la partecipazione allo sviluppo culturale.

Oltre a queste tre grandi richieste che ci ha fatto, il Papa ci ricorda:

- I programmi, le organizzazioni, servono come punto di partenza, come fonte di ispirazione, ma ciò che porta avanti il Regno di Dio è la docilità allo Spirito e che la storia è guidata dall'amore di Dio e che noi siamo co-protagonisti in essa.
- E non dimentichiamo di guardare alla Vergine Maria, meditando nel nostro cuore la vita di Gesù, i suoi misteri, affinché ogni giorno ci stimolino a vivere l'ordinario in modo straordinario, con la novità dello Spirito e del Vangelo.

E per concludere, vi invito a fare la stessa richiesta che il Papa ha fatto all'Azione cattolica italiana nel 2014:

- Chiediamo al Signore, per ciascuno di noi, occhi che sappiano vedere al di là delle cose che non ci sono, orecchie che sappiano ascoltare le grida, i sussurri e anche i silenzi; mani che sappiano stringere, abbracciare, e curare. Chiediamo, soprattutto, un cuore grande e misericordioso, che desidera il bene e la salvezza di tutti.